

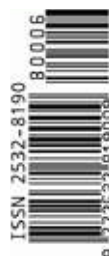
# MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



6

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017  
21 dic 2018 / 20 mar 2019 - Anno II - n. 6 - € 7,50



Ritrovato a Londra  
il più antico stemma  
di Matera

In omaggio  
il calendario  
delle fioriture

Svelato il segreto  
dell'organo di S. Agostino  
dopo 270 anni



Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito [www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it) potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

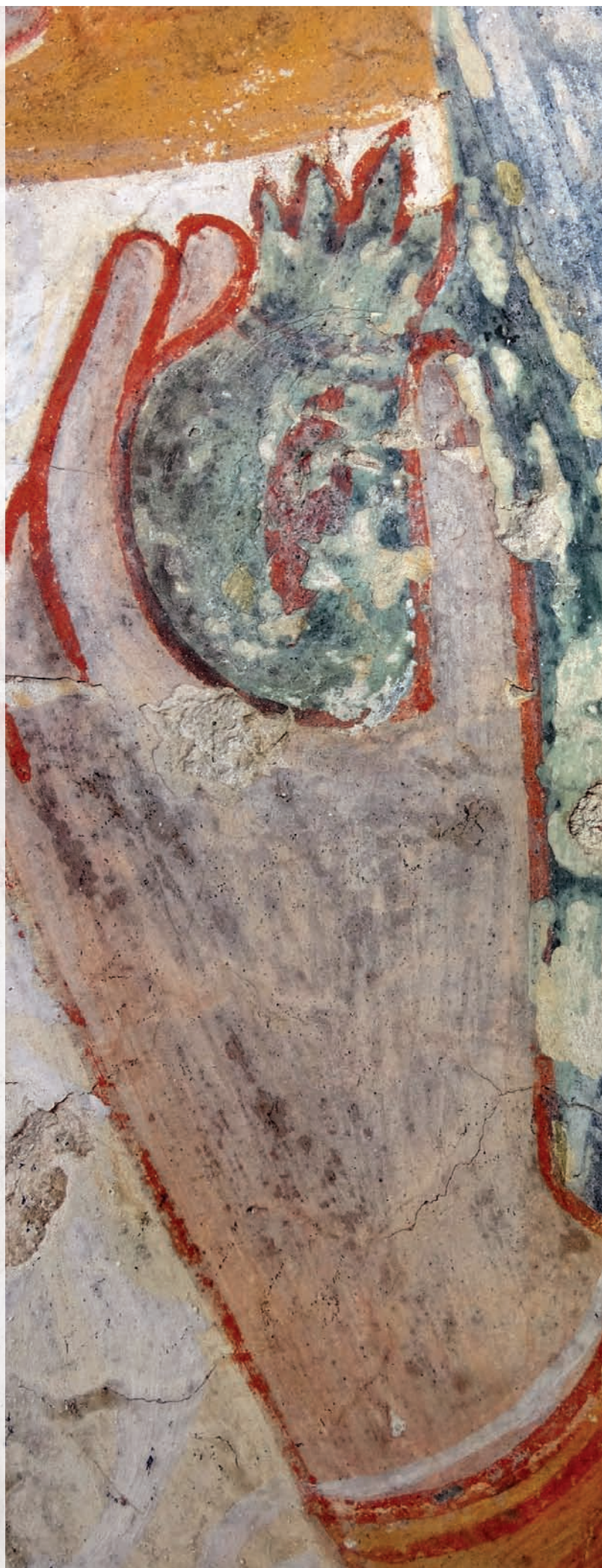
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

[editore@rivistamathera.it](mailto:editore@rivistamathera.it)

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Montemurro, Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla, in "MATHERA", anno II n. 6, del 21 dicembre 2018, pp. 109-112, Antros, Matera





# MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

## Fondatori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno II n.6 Periodo 21 dicembre 2018 - 20 marzo 2019

In distribuzione dal 21 dicembre 2018

Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2019

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

**Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190**

## Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via Bradano, 45 - 75100 Matera

## Direttore responsabile

Pasquale Doria

## Redazione

Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Nicola Taddonio, Valentina Zattoni.

## Gruppo di studio

Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

## Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

## Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

## Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

## Stampa


Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

## Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

### Contatti

redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

## Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

**Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.**

**Le biografie di tutti gli autori sono su:**

[www.rivistamathera.it](http://www.rivistamathera.it)

**Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.**



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- 7 Editoriale - Interrogare il passato, immaginare il futuro**  
*di Pasquale Doria*
- 8 Il Presepe della Cattedrale di Matera**  
*Un progetto diagnostico*  
*di Giovanni Calia*
- 17 Appendice: Atto di committenza del Presepe lapideo conservato nella Cattedrale di Matera**  
*Trascrizione di Eleonora Carmela Bianco*
- 20 Il sigillo perduto**  
*Ritrovato a Londra il più antico stemma di Matera*  
*di Sergio Natale Maglio*
- 32 "Note" d'autore**  
*Il segreto dell'organo di Sant'Agostino a Matera*  
*di Nicola Canosa*
- 40 Memorie di don Carlo, dei duchi della famiglia Malvinni Malvezzi**  
*di Pasquale Doria*
- 46 Appendice: Albero genealogico della famiglia Malvinni Malvezzi**  
*di Raffaele Paolicelli e Pierluigi Moliterni*
- 48 La vita quotidiana a casa Malvinni Malvezzi**  
*di Salvatore Longo*
- 54 La Grande guerra nel Materano**  
*di Gaetano Morese*
- 61 La Grande guerra e i materani**  
*di Pasquale Doria e Giuseppe Gambetta*
- 64 La politica culturale e linguistica del Regno di Napoli nel Quattrocento**  
*L'apporto dell'umanista materano*  
*Giovanni Brancati*  
*di Emanuele Giordano*
- 72 Il complesso monastico di Sant'Antuono Abate a Grottole**  
*di Lorena Trivigno*
- 78 Appendice: Antonio l'eremita**  
*Storia di un Santo di "successo"*  
*di Lorena Trivigno*
- 80 Un anno in cento piante**  
*Breve guida alle fioriture del Materano*  
*di Giuseppe Gambetta*
- 86 Studi sulla figura mossa**  
*Reportage fotografico di Pio Tarantini*

## RUBRICHE

- 92 Grafi e Graffi**  
Viaggio in un'anagrafe di pietra  
*Nascite e battesimi graffiti in Cattedrale*  
*di Ettore Camarda*
- 100 HistoryTelling**  
Un racconto fra mitologia e astronomia: il solstizio d'inverno  
*di Giuseppe Flace*
- 106 Voce di Popolo**  
Il Natale nella tradizione popolare materana  
*Le origini delle pettole e del rito delle "nove lampade"*  
*di Domenico Bennardi*
- 109 La penna nella roccia**  
Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla  
*di Mario Montemurro*
- 113 Radici**  
Il melograno ritrovato  
*di Giuseppe Gambetta*
- 119 Verba Volant**  
Le parole opache  
*Il dialetto tra desuetudine e ricordo mediato*  
*di Emanuele Giordano*
- 123 Scripta Manent**  
La "Canzone di Timmari"  
*Un caso irrisolto*  
*di Elena Lattanzi*
- 129 Echi Contadini**  
La lattèrè, La balia  
*di Angelo Sarra*
- 132 Piccole tracce, grandi storie**  
Piccole tracce di Cinema nei Sassi di Matera  
*di Francesco Foschino*
- 137 C'era una volta**  
Mio nonno Raffaele, il carrettiere di Padula  
*di Raffaele Natale*
- 139 Ars nova**  
Nel multiforme mood artistico di Adriana Napolitano  
*di Nunzia Nicoletti*
- 144 Il Racconto**  
Matera dagli occhi di cielo e i capelli di grano  
*di Caterina Raimondi*

### In copertina:

Dettaglio del Presepe cinquecentesco di Altobello Persio e Sannazzaro Panza nella Cattedrale di Matera, su concessione della Curia Arcivescovile di Matera - Irsina, foto di Michele Morelli.

### A pagina 3:

Stemma della città di Matera, dettaglio di pergamena del 15 gennaio 1578 conservata presso l'Archivio diocesano di Matera, su concessione dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, foto di Rocco Giove.

**Nota Bene:** il racconto "Illusione perduta" di Nicola Tarasco, proposto nello scorso numero, è l'elaborato vincitore del concorso indetto annualmente da Amabili Confini, insieme agli abitanti dei quartieri materani. Per un mero errore redazionale non è stata specificata la fonte del racconto, maturata nella cerchia dei partecipanti all'iniziativa ideata da Francesco Mongiello. Ci scusiamo con i lettori e con i diretti interessati, ringraziando nuovamente la generosità e la collaborazione assicurata al nostro trimestrale da parte del progetto di rigenerazione sociale delle periferie mediante la narrazione.



## Un piede sulla calcarenite e un piede sull'argilla

di Mario Montemurro

Matera. Città nel “tufo”. La roccia protagonista indiscussa entro cui e con cui l'uomo ha saputo cogliere l'opportunità di scrivere ininterrottamente una storia millenaria è la calcarenite, il “tufo”, appunto, di cui abbiamo già parlato su Mathera n.1 e di cui certamente torneremo a parlare. Ma le vicende dell'uomo e della Città dei Sassi devono moltissimo anche ad un'altra roccia di cui si parla molto meno e a cui, in questo articolo, si cercherà di dare visibilità e risalto, evidenziando il ruolo determinante avuto in questo luogo, per le attività umane, dalla preistoria ai giorni d'oggi: le argille.

Cos'è l'argilla? Iniziamo subito col dire che l'argilla è una roccia. Nell'uso comune il termine “roccia” viene erroneamente attribuito esclusivamente ad un materiale duro e consistente. Non è così. In geologia una roccia è un aggregato (il più delle volte eterogeneo) di minerali. Necessita quasi sempre di un aggettivo che dia indicazione sulla sua consistenza. Per esempio, il Calcere delle Murge (Calcere di Altamura) è una roccia *lapidea*, mentre il petrolio ... è una roccia *liquida*! L'argilla, in riferimento alle caratteristiche che assume in presenza di acqua, è una roccia *plastica*.

Le argille sono rocce sedimentarie con caratteristiche davvero speciali. Sono rocce clastiche, ossia formate da “pezzetti” e frammenti litici (clasti) di altre rocce alte-

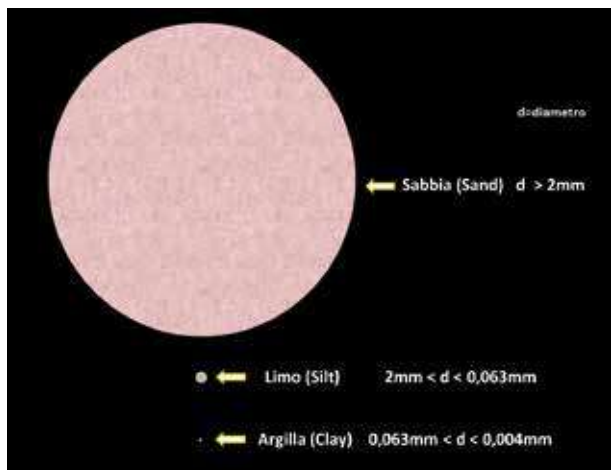
rate, erose e trasportate (principalmente da fiumi) in un bacino. Qui, dopo un trasporto più o meno lungo ad opera delle correnti, decantano e si stratificano sul fondo. Le dimensioni dei granuli che costituiscono le argille sono talmente piccole (meno di 4  $\mu\text{m}$ ) che non si riescono a distinguere ad occhio nudo (fig. 1).

I minerali argillosi hanno un'origine *secondaria* formandosi per cristallizzazione successiva a processi di alterazione di minerali *primari*. Chimicamente sono fillosilicati, una sottoclasse dei silicati, i costituenti minerali più importanti delle rocce e del terreno. Il prefisso “fillo” deriva etimologicamente dal greco *phyllon* (foglia) ed esprime, a livello microscopico, la struttura a “foglietti” di cui sono caratterizzati i minerali argillosi. Per questo particolare tipo di struttura, le argille presentano, nel complesso, buone capacità di trattenere acqua e di assorbirla, di espansione e contrazione, di plasticità e coesione.

La città di Matera, così come altri comuni che si collocano sul margine occidentale delle Murge (tra cui Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle) si trova a ridosso di due domini litologici molto differenti. Verso Est le rocce lapidee dei Calcari delle Murge e della Calcarenite di Gravina; verso Ovest le ampie distese di terreni “bradanici”, in grande maggioranza rappresentati dalle Argille subappennine, e, limitatamente alle superfici sommitali delle colline (tra cui le colline di La Nera, Serra Venerdi, Serra Rifusa), da depositi costieri regressivi ed alluvionali rappresentati da sabbie e conglomerati (fig. 2).

Da dove provengono le argille? Dobbiamo immaginare che il paesaggio nell'area materana fino a meno di un milione di anni fa era molto differente. C'era ancora il mare. Esso coincideva con quella che i geologi chiamano Avanfossa Bradanica, ossia un bacino marino (con i suoi sedimenti che ne costituivano il fondale) che si allungava da Nord-Ovest a Sud-Est e che metteva in comunicazione gli attuali Mar Adriatico e Mar Tirreno interponendosi tra l'appennino meridionale e l'Avampaese Apulo (che oggi coincide paesaggisticamente con le Murge). A questo bacino di sedimentazione di età pliocenica e pleistocenica fu dato il nome di “Fossa Bradanica” per la prima volta in letteratura da Migliorini nel 1937. Il termine più

Fig. 1 - Confronto schematico fra le dimensioni dei granuli



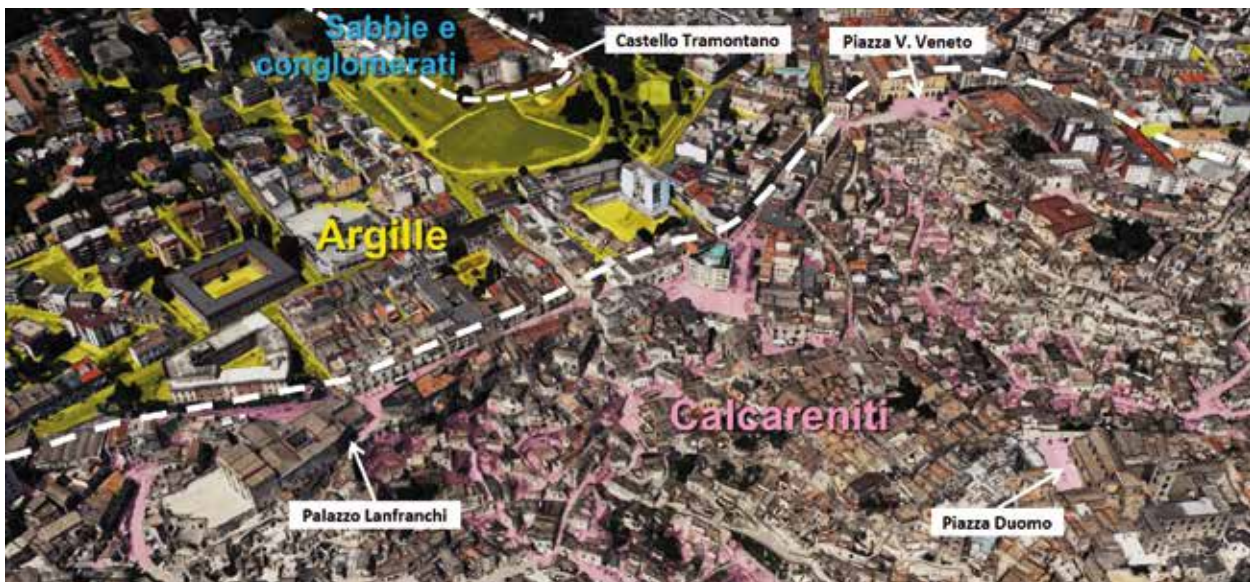


Fig. 1 - Veduta geologica di Matera (elaborazione M. Montemurro)

attuale di “Avanfossa Bradanica” fu invece introdotto da Crescenti nel 1975. Si trattava di un bacino asimmetrico, vale a dire molto profondo verso il margine appenninico e poco profondo verso il margine orientale dell’Avampese Apulo (ossia anche la zona materana).

Questo mare ormai scomparso, che si estendeva lungo il margine esterno della catena appenninica, nell’area che va dal fiume Fortore (Molise) al Golfo di Taranto, era così caratterizzato: ad Ovest da sedimentazione terrigena (sedimenti provenienti da terre emerse erosi e trasportati a mare dai fiumi); ad Est da sedimentazione intrabacinale (intraclasti e/o bioclasti) ed in parte terrigena. Infatti, mentre sul margine appenninico provenivano grandi apporti di portata solida dai fiumi che erodevano gli emergenti appennini, presso il margine orientale un arcipelago di isole calcaree (le Murge sommerse), lontane dagli apporti dei sedimenti appenninici, vedeva formarsi intorno ad esse vaste spiagge bianche e calcaree i cui granuli erano frammenti di organismi marini misti a sedimenti calcarei terrigeni erosi e trasportati dai fiumi, dalle parti emerse delle isole calcaree, al mare.

Questo mare “bradanico” si è continuamente evoluto per il progressivo avanzamento del fronte appenninico da Ovest verso Est determinando l’altrettanto progressivo colmamento di sedimenti ed il contestuale spostamento della linea di costa verso l’attuale posizione jonica e determinando l’attuale quadro tettonico-sedimentario. L’assetto tettonico-strutturale di questo bacino è stato dedotto e studiato largamente sulla base, fondamentalmente, dei dati di profondità diretti ed indiretti (profili sismici, log elettrici e sondaggi) prodotti soprattutto per la ricerca di idrocarburi.

I sedimenti argillosi quindi sono riusciti a “viaggiare”, trasportati dalle correnti marine, anche per molti chilometri prima di depositarsi (stratificandosi) sul fondo. Così, nel corso delle ultime fasi di vita di questo mare bra-

danico, le argille hanno completato il suo colmamento, arrivando a ricoprire completamente le calcareniti che si erano formate come depositi di spiaggia sul settore murciano. Questo è il motivo per il quale le argille si trovano stratigraficamente sempre sovrapposte alle calcareniti.

Nell’area materana, seppure ascrivibili alla formazione geologica delle Argille Subappennine, si tratta, sotto il profilo granulometrico, più che di argille propriamente dette, di “Argille con limo” e “Limi con argilla da sabbiosi a debolmente sabbiosi”. Nel sottosuolo, per i primi metri dal piano campagna, a causa di fenomeni di degradazione, questi sedimenti si presentano di colore avano chiaro e manifestano caratteristiche tecniche più scadenti. In profondità le caratteristiche tecniche tendono a migliorare tanto per plasticità che per compressibilità ed il loro colore, dopo una breve transizione, passa ad essere grigio-azzurro. Questi sedimenti marini contengono microfossili (foraminiferi planctonici e bentonici) ma a luoghi anche lamellibranchi e gasteropodi. Il contenuto fossilifero ma soprattutto il rinvenimento di strutture sedimentarie quali laminazioni parallele, ripples, superfici di erosione ed accumuli di bioclasti, fanno immaginare un paleoambiente di *offshore* (piattaforma distale) ma anche, maggiormente nella parte alta della formazione, di *shoreface* (quella parte di spiaggia sommersa dove lo spessore d’acqua è tale che l’energia del moto ondoso riesce a far sentire i suoi effetti sul fondale). Ma non mancano macrofossili di una grande varietà di organismi marini. Dagli echinidi (ricci di mare) ai crostacei (granchi e gamberi), dai pesci alle... balene! Giuliana è stata custodita per oltre un milione di anni all’interno delle Argille Subappennine prima di finire nelle maldestre mani dell’uomo moderno.

La presenza delle argille nelle aree tra Matera, Laterza, Santeramo in Colle, Altamura e Gravina in Puglia, ha condizionato moltissimo le attività umane già dalla





Fig. 1 - Calanchi (foto R. Gove)

preistoria. Hanno costituito la materia prima (generalmente abbondante) per i manufatti del neolitico. Le loro caratteristiche di plasticità e modellabilità, in presenza di acqua, hanno indotto in quel periodo una grande produzione di ceramiche impresse, graffite o dipinte giungendo anche a produzioni di pregevole fattura (ceramica di Serra D'Alto). Lo stesso intonaco delle capanne neolitiche era realizzato con impasti di argilla. Le prime impermeabilizzazioni delle cisterne, osservando la natura, l'uomo le ha realizzate con l'argilla che, una volta satura, si comporta come una roccia praticamente impermeabile.

Una volta cotta, l'argilla modifica permanentemente la sua struttura diventando rigida e vetrosa per la fusione dei diversi minerali in essa contenuti. La terracotta è stato (ed è) un materiale per fabbricare utensili, tegole, gronde, suppellettili ed opere d'arte, ma anche fischietti e cucù. Frammentata in piccoli pezzi e mescolata alla calce, costituisce l'ingrediente principale del cocciopesto, largamente impiegato nella impermeabilizzazione delle cisterne, cavate nella permeabile calcarenite, garantendone la tenuta.

Tra le condizioni che hanno indotto "spontaneamente" gli uomini ad aggregarsi in destra del canyon della Gravina dando vita al primo nucleo insediativo aggregato, la *civitas*, è protagonista, ancora una volta, l'argilla. La sua presenza a ridosso dei Sassi, e da lì verso Ovest, ha sempre garantito spazi sterminati ove produrre cibo coltivato. Ma, oltre al cibo, l'arco collinare argilloso, in-

torno alla Città, ha garantito anche quel "minimo sindacale" di acqua utile alla sopravvivenza. Occorre infatti notare che nel settore murgiano della Gravina di Matera sono completamente assenti falde idriche e sorgenti. Sul lato Ovest, quello dei Sassi, invece le cose sono differenti. Le sommità dei rilievi collinari, come accennato, sono caratterizzate da poche decine di metri di terreni (sabbie e conglomerati) permeabili al passaggio delle acque di pioggia. Le sottostanti argille, al contrario, da un punto di vista idrogeologico costituiscono un *acquicludo*, ossia impediscono alle acque di pioggia di infiltrarsi. Si generano così falde idriche superficiali, di modesto spessore, talvolta effimere, ma preziose ed indispensabili per garantire la vita. Al contatto stratigrafico tra i terreni permeabili, in alto, e le sottostanti impermeabili argille scaturiscono diverse sorgenti. La più nota è quella che si trova nell'area del Castello Tramontano (ubicato non a caso proprio in corrispondenza del contatto stratigrafico) la quale ancora oggi per via sotterranea alimenta il Palombaro Lungo sotto Piazza Vittorio Veneto e che ha alimentato in passato l'area acquitrinosa nota come "lago della Città".

La presenza delle argille ha condizionato finanche lo sviluppo urbanistico della Città di Matera fino a tutto il XIX secolo. Gli edifici richiedono fondamenta solide e le argille, proverbialmente, non costituiscono un buon terreno di fondazione. È sorprendente osservare come il confine tra l'edificato urbano e quello rurale coincida con il contatto stratigrafico tra calcareniti ed argille che,

nella zona del centro storico, coincide grossomodo con il tracciato di via Lucana.

In ultimo è bello qui sottolineare che le argille, da un punto di vista paesaggistico, costituiscono la trama principale che anima le ampie vallate e le dolci colline coltivate a grano, uliveti e vigneti e che, pertanto risultano spesso invisibili nonostante affiorino nella maggior parte del territorio inciso tra i fiumi Agri e Bradano. Ma quando ci si trova al cospetto di fenomeni erosivi spettacolari e che specificamente interessano le argille, non si può che ammirare le forme ora imponenti ed aspre, ora dolci e stondate, dai calanchi di Aliano alle biancane di Pisticci. Paesaggi suggestivi e ricchi di fascino (fig. 3).

Matera, confine incerto tra la regione pugliese e quella lucana, è da sempre *anceps* come ci ricorda il nostro Direttore citando Orazio. Un aggettivo che in latino qualifica chi ha due teste, chi ha due facce o due lati. Di sicuro Matera ha due piedi. Uno sulla calcarenite, uno sull'argilla (fig. 4).

#### Bibliografia

- AZZAROLI, ET ALII, *Note illustrative della carta geologica d'Italia scala 1:100.000, Foglio 189 Altamura*, Serv. Geol. D'It.: 22 pp., 1968.
- BALDUZZI, ET ALII, *Il Plio-Pleistocene del sottosuolo del bacino lucano (Avanfossa appenninica)*, in "Geol. Rom.", 21: 89-111, 1982a.
- Id., *Il Plio-Pleistocene del sottosuolo del bacino pugliese (Avanfossa appenninica)*, in "Geol. Rom.", 21: 1-28, 1982b.
- BOENZI, ET ALII, *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 201 Matera*, Serv. Geol. D'It.: 48 pp., 1971.
- CASNEDI, *La Fossa Bradanica: origine, sedimentazione e migrazione*, in "Mem. Soc. Geol. It.", 41: 439-448, 1988.
- CASNEDI, ET ALII, *Evoluzione della avanfossa adriatica meridionale nel Plio-Pleistocene, sulla base di dati del sottosuolo*, in "Mem. Soc. Geol. It.", 24: 243-260, 1982.
- CRESCENTI, *Sul substrato pre-pliocenico dell'avanfossa appenninica dalle Marche allo Jonio*, in "Boll. Soc. Geol. It.", 94: 583-634, 1975.
- PIERI, ET ALII, *Tettonica quaternaria nell'area bradanico ionica*, in "Il Quaternario", 10 (2): 535-542, 1997.
- PIERI, ET ALII, *Note illustrative della carta geologica d'Italia scala 1:50.000 foglio 471 Irsina*, ISPRA Serv. Geol. D'It.: 112 pp., 2011.
- SELLA, ET ALII, *Sintesi geopetroliera della Fossa bradanica (avanfossa della catena appenninica meridionale)*, in "Mem. Soc. Geol. It.", 41: 87-108, 1988.

Fig. 1 - Veduta panoramica di Matera con l'evidenza di conglomerati, argille e calcarenite

